

puter ed alla fine con aria grave e greve sentenza: cefalea vasomotoria.

Urlo? Pesto i piedi? Ruggisco? Muggisco? Ululo? Latro?

Ma questo avevano sentenziato anche gli altri!!! Pensa, piangendo lacrime di fuoco, il borsellino mio.

....Però ... però ... qui è cosa diversa! Mi soccorre la ragione.

Tutto ha un'aria seria, autorevole e ponderata oltre che ponderosa per la bellezza della scrivania e dell'ambiente, e per la richiesta delle imminenti competenze pecuniarie...

Tu lo sai, lettore mio, io sono un' incurabile (d'altra parte siamo in tema ...) credulona nel talento altrui ed anche se il responso sulla mia cefalea è uguale a quello di tutti gli altri "iatri" consultati, penso che costui abbia la panacea che faccia al caso mio.

Infatti, non mi sbaglio affatto!

La sfilza dei medicinali si allunga sul davanti e il dietro della carta intestata con mille titoli professionali, Dott. Prof. Grand'Uff. insieme a mille indirizzi ambulatoriali.

Mi chiedo, un po' stranita, se questi sia un vero guru indiano, che è riuscito con mille e mille esercizi spirituali a non dormire mai.

Mi allunga la lista dei portenti che avrebbero dovuto guarirmi nel tempo dello schiocco di due dita e si alza con l'evidente scopo di congedarmi presto. Guarda il suo Rolex rapidamente ed io rapidamente architetto che, qui, forse si paga a secondi.

E non ho torto!

Poi, guardo anch'io il mio "olologio", di quelli a cinque euro, acquistato al mercatino rionale e scelto da me con grande competenza artistica ed estetica, (per quanto lo permettano euro cinque!) tra le mille cianfrusaglie, sul banchetto del giovane orientale.

Dal mio primo sguardo alla magnifica scrivania sono trascorsi minuti venti e secondi sette.

Gli porgo la mano e saluto speranzosa in una rapida guarigione.

Lancio, invidiosa ed ammirata, l'ultima occhiata allo scrittoio splendente ed infilo la porta.

Mi riaccoglie, tra sorrisi e salamelecchi, la segretaria tutto fare.

Adesso è cassiera. Ma, non importa affatto: è carina, attraente e ben truccata. Anche lei siede dietro una bella scrivania in stile, ma senza il fasto di quella del suo datore di lavoro.

Le scrivanie, da che mondo è mondo, sono i veri emblemi distintivi di gradi e mansioni, in ogni angolo dell'universo mondo, e fors'anche in Paradiso. Io non credo che il secretaire di San Pietro sia

uguale a quello di madre Teresa di Calcutta!

Sono certa, anzi certissima, che si dovrebbe cambiare il detto: "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei", con quest'altro più moderno e conveniente: "Dimmi dietro quale scrivania stai e ti dirò senza fallare chi diavolo tu sei!".

Ma lasciamo al destino loro detti e proverbi! Torniamo alla parcella

Dunque, l'attraente cassiera apre il cassetto, prende una lista, scorre col dito due o tre voci, e, più veloce di un calcolatore, mi dice con grande nonchalance: quattrocento euro.

Faccio un conto rapido mentale: 400 euro in venti minuti, fanno 20 euro al minuto, che fanno 34 centesimi circa a secondo... più del doppio, del triplo ... del quadruplo dello scatto alla risposta... che fanno, lira più lira meno, circa ottocento delle vecchie care, sonanti monetine.

Do fondo ad ogni spicciolo, saluto cortese ed esco lentamente, molto lentamente ...

Ma, devo farmi forza! Devo darmi coraggio!

Con trentaquattro centesimi al secondo, mi tocca per diritto il recupero della salute, non fosse altro che per la scienza giuridica degli euro!

Per la legge del compenso, che qui leggesi scaramento bello e buono, non voglio tram e metropolitane! Taxi e solo taxi per l'aeroporto! E crepi la fatica e l'avarizia, mia naturalmente.

Riprendo il velivolo e torno alla magione.

Il giorno dopo passo in farmacia a chiedere se qualcuno di quei medicinali sia a carico del servizio sanitario nazionale.

Nessuno!

Non avevo dubbio alcuno!

Per forza, penso, un luminare di tal cifra può dare medicine per poveri pezzenti?

Però, qualunque sacrificio val bene un mese di pensione lasciato in farmacia, anche se dovessi digiunare per tutti e trenta giorni, pur di raggiungere l'obiettivo, almeno, di un miglioramento!

Trascorso il mese, sono più zompi delle volte precedenti e la cefalea è anche più ostinata.

Disperata, abbattuta e sfiduciata torno dal medico della mutua. Lo ritrovo sempre più interrato tra le carte. Ma, stavolta, finalmente, sembra mi dia il suggerimento giusto.

Il luminare dei luminari, l'autorità delle autorità, il maestro dei maestri è in quel di F, lo studioso degli studiosi, il non plus ultra dei neurologi d'Italia e d'Europa.

Questa è la volta giusta, anzi perfetta! Mi dico piena di gioia.

Finalmente il medico di base mi ha dato il suggerimento giusto. S'è informato a dovere!

Faccio le mie ricerche con internet. Rintraccio un numero telefonico!